

può essere svolto da banche o, previa comunicazione all'Ufficio Italiano Cambi, da altri soggetti purché aventi forma giuridica di società di capitali con capitale interamente versato non inferiore a 200 milioni di lire e purché esistano le ulteriori condizioni ivi previste per quanto concerne l'oggetto sociale e l'onorabilità dei soci;

esistono numerose aziende che nella forma individuale o di società di persone o di capitali operano nel settore della odontotecnica effettuando la vendita del materiale d'oro costituito dalle leghe per le protesi dentarie ai lavoratori artigianali odontotecnici;

pare corretto ritenere che tali attività siano escluse dagli obblighi imposti ai soggetti che esercitano professionalmente il commercio di oro e che, quindi, possano continuare ad essere svolte legittimamente dalle aziende interessate —;

se l'amministrazione competente condivide tale interpretazione. (5-08788)

Interrogazione a risposta scritta:

ALBONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a partire dai primi giorni di gennaio ed in particolare dalla scoperta avvenuta in Lombardia del primo caso di Bse in capi allevati in Italia, si è generata una serissima crisi nei consumi alimentari, che ha di fatto pressoché sospeso il consumo e quindi la vendita della carne bovina;

i consumatori italiani di fronte all'evidenza di una malattia sconosciuta fino a pochi anni fa e confusi da un'informazione contraddittoria attendono una risposta chiara e completa da parte delle istituzioni;

il trend negativo delle vendite del settore commerciale interessato è inarrestabile e comporterà una ricaduta sull'economia italiana —;

se non ritenga opportuno emettere un apposito provvedimento che stabilisca la

non applicabilità degli « studi di settore » per tutti i commercianti che investiti dal problema sopra esposto, hanno già subito ingenti danni economici. (4-33851)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MAIOLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 febbraio 2001 l'imprenditore milanese Antonio D'Adamo è stato arrestato, con l'accusa di bancarotta fraudolenta, su richiesta della procura della Repubblica di Milano;

in passato Antonio D'Adamo era stato il principale accusatore nei confronti di un magistrato della procura della Repubblica di Milano, l'allora sostituto procuratore dottor Antonio Di Pietro, e le sue rivelazioni avevano dato luogo a un procedimento giudiziario nei confronti del magistrato;

l'allora sostituto procuratore della Repubblica dottor Antonio Di Pietro, pur non facendo più parte dell'ordine giudiziario mantiene secondo quanto risulta all'interrogante stretti rapporti di conoscenza, amicizia e frequentazione con alcuni magistrati in servizio presso la sede giudiziaria di Milano tra i quali i magistrati che hanno richiesto e concesso l'arresto dell'imprenditore;

ad avviso dell'interrogante, è opportuno che l'inchiesta venga trasferita ad altra sede —;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (3-06874)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria (Osapp) ha recen-

temente segnalato all'amministrazione centrale la permanenza di gravi problemi gestionali a livello di Ufficio servizi presso la casa circondariale di Torino - Le Vallette;

in particolare viene lamentato quanto segue:

non ha luogo un'equa distribuzione dei riposi settimanali e, in particolare, presso la sezione femminile alcune unità non risultano fruirla da tempo e altre espletano dai 4 ai 6 turni festivi consecutivi al contrario di altre;

non ha luogo un'equa distribuzione dei turni notturni;

non viene effettuata alcuna programmazione e rotazione dei turni festivi durante le festività speciali (già Natale, Capodanno ed Epifania e presto si ritiene Pasqua);

sussiste, solo per alcune unità, un sovraccarico delle prestazioni straordinario (risulterebbero anche 180 ore mensili in più) e, per converso, assegnazione di prestazioni straordinarie a personale che effettua la settimana compattata;

non ha luogo un'equa distribuzione dei carichi di lavoro, per tutto il personale, rispetto ai compiti più gravosi e duri;

nell'impiego nei compiti istituzionali, l'assegnazione dei posti di servizio, l'assegnazione degli incarichi non vengono tenute presenti né l'anzianità di servizio né la qualifica rivestita —;

se non si ritenga doversi adottare urgenti ed indifferibili provvedimenti in ordine a quanto sopra. (4-33868)

GARRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Caltagirone, alcuni anni fa, aveva appaltato i lavori di ampliamento e ristrutturazione del Palazzo di Giustizia di Caltagirone a una ditta Incosin s.r.l, che nel contratto stipulato aveva dichiarato di avere sede legale in Tagliacozzo (L'Aquila)

con uffici amministrativi in Saponara (Messina) in via Tomasi di Lampedusa n. 4;

nel maggio del 1998 il comune di Caltagirone, stanti le inadempienze della predetta ditta, aveva disposto la sospensione dei lavori e la ditta Incosin, nel lasciare il cantiere, non aveva corrisposto ai lavoratori la retribuzione e quanto altro dovuto;

le inadempienze predette nei confronti dei lavoratori avevano formato oggetto di « comunicazione di inadempienza » ad opera della Cgil-Fillea e della Fenea-Uil e delle inadempienze medesime s'interessava anche l'Ispettorato provinciale del lavoro di Messina;

i lavoratori, previa diffida intimata alla ditta in data 26 novembre 1999, invitavano davanti alla commissione di conciliazione anche il comune di Caltagirone, che non si presentava avanti alla commissione predetta e che, anzi, chiamato in giudizio ai sensi dell'articolo 1676 del codice civile, si costituiva dichiarando di non essere debitore, bensì creditore della ditta (sull'importo del credito del comune di Caltagirone soccorrono le risultanze di altro giudizio, dal quale è emerso che la somma dovuta dalla ditta Incosin al comune medesimo ammonta a lire 415 milioni circa);

in data 24 dicembre 1998 il comune di Caltagirone aveva provveduto a dare comunicazione delle inadempienze nei confronti dei lavoratori alla Prefettura di Catania, agli ispettorati del lavoro di Catania e Messina, nonché alla Cassa Edile;

i lavoratori, benché abbiano avuto riconosciute dal giudice del lavoro le loro spettanze, non sono riusciti a riscuoterle in via esecutiva —;

se i fatti esposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se i competenti uffici del comune di Caltagirone abbiano a suo tempo esercitato sulla ditta Incosin i relativi controlli sul regolare versamento dei contributi previ-

denziali dovuti, sull'applicazione del Ccnl e se abbiano messo in moto tutti quegli atti idonei ad evitare alla suddetta Incosin l'abbandono del cantiere senza il pagamento delle retribuzioni dovute ai lavoratori;

se l'amministrazione comunale di Caltagirone ha intrapreso o meno le dovute azioni legali per il recupero dei propri crediti nei confronti della ditta ed, in caso negativo, i motivi del mancato esercizio di tali azioni e se azioni analoghe siano in corso nei confronti delle assicurazioni che diedero fideiussione (nel caso di cauzione sostituita da fideiussione);

se e quali sono stati gli eventuali interventi e le risposte formulate dalla Prefettura di Catania e dagli altri uffici e/o enti pubblici a suo tempo allertati dal comune di Caltagirone. (4-33888)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alfredo d'Ignoti Parenti, pluripregiudicato, poco più che trentenne originario della Sicilia orientale, che circa tre mesi fa è andato ad abitare presso la frazione in località Gallese Scalo nel comune di Gallese, provenendo da Vignanello (Viterbo);

lo stesso, pur soggetto a sorveglianza speciale, ha tentato delle estorsioni presso delle aziende locali ed è stato sorpreso dai carabinieri in flagranza di furto ed in possesso di refurtiva e quindi, di conseguenza, arrestato;

l'autorità giudiziaria ha disposto la scarcerazione con l'obbligo di arresti domiciliari presso l'abitazione di Gallese Scalo e permesso di uscita per un'ora al giorno;

tale decisione, ha generato un senso di diffusa insicurezza presso la popolazione e gli operatori economici di Gallese Scalo che, non comprendendo i motivi giuridici di tale decisione, potrebbero agire in modo inconsulto;

il sindaco di Gallese, Antonio Mancini sta lavorando affinché si ristabilisca una certa tranquillità tra la popolazione dello scalo, dando disposizioni alla polizia municipale e trovando ampia collaborazione con la locale stazione dei carabinieri —:

quali provvedimenti intendano assumere i ministri interrogati affinché in tale territorio venga ripristinata la serenità e la civile convivenza e se non intendano accertare la correttezza del procedimento processuale. (4-33894)

RALLO e SIMEONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

diciotto anni fa, 25 gennaio 1983, venne ucciso a Valderice (Trapani) il giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto;

le lunghe e laboriose indagini portarono alla celebrazione di un primo processo che vide la condanna di Antonio e Calogero Minore, quali mandanti, e di Natale Evola e Ambrogio Farina quali esecutori materiali;

successivamente, essendo stati, nel frattempo, i predetti assolti in Appello ed in Cassazione, a seguito delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, nel 1997, è stato avviato un secondo processo che culminò con la condanna di Totò Riina e Mariano Agate, quali mandanti, e di alcuni sicari, sancendo inequivocabilmente la matrice mafiosa del delitto;

nel corso di alcune recentissime interviste rilasciate alla stampa, Isabella La Torre, vedova del Magistrato ucciso, nel frattempo nominata Vice Sindaco del Comune di Trapani, ha messo in discussione quella sentenza e fatto balenare nuove inquietanti ipotesi circa gli scenari nei quali sarebbe maturato l'omicidio del marito;

in data 31 gennaio 2001, stante l'intervista resa al quotidiano *La Sicilia* pubblicata a pagina 7, che non sembra abbia ricevuto smentite, quelle ipotesi si sono tramutate in vere e proprie tesi;

la signora La Torre ha, infatti, testualmente dichiarato che da quando ha cominciato a spiegarsi la morte di suo marito ha maturato « la consapevolezza di tanti tradimenti e di tante complicità all'interno stesso della Magistratura in cui lui operava », chiarendo che si è trattato di « tradimenti di colleghi » e che l'omicidio del marito « è maturato tutto là dentro »;

a queste gravissime dichiarazioni la vedova del Magistrato altre ne ha fatte seguire nelle quali ha affermato che « non sono rimasta soddisfatta del primo processo e gli altri neppure li ho seguiti. Mi arrivavano le convocazioni e io non andavo. Hanno preso quattro scagnozzi mentre si doveva puntare in altre direzioni. Dal processo sono spariti alcuni nastri che dovevano costituire la direttrice di marcia delle indagini. Roba da commissione antimafia ad altissimo livello, ma non dopo diciotto anni. Se ora mi chiamano non rispondo »;

la signora La Torre ha anche parlato di « inaccettabile inquinamento delle indagini » al quale ha risposto « con il ritiro della costituzione di parte civile »;

alla luce di quanto sopra, appare indispensabile accertare la credibilità o meno della signora Isabella La Torre e ove questa risultasse attendibile, come non si ha motivo di dubitare, data la gravità delle affermazioni da lei rese, dovrebbe essere richiesta l'apertura di nuove indagini e quindi la revisione del processo di cui la signora La Torre, vedova Montalto, appare in grado di mettere in discussione l'intero impianto accusatorio;

l'apertura di nuove indagini e l'accertamento della veridicità delle dichiarazioni della La Torre appaiono ancor più necessarie nel momento in cui la stessa, che peraltro oggi riveste una importante carica istituzionale quale quella di vice sindaco di una città capoluogo, lancia un palese atto di accusa nei confronti di organismi istituzionali, magistratura e Commissione antimafia, sul cui operato non si può consentire che vengano sollevati, senza che si arrivi ad un chiarimento, dubbi di così grave rilevanza;

è necessario che sull'omicidio del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto, che tanta eco suscitò nell'intera nazione, vengano rimosse le ombre inquietanti sollevate dalla signora Isabella La Torre, evitando che questa si trinceri, come le sue dichiarazioni lascerebbero intendere, dietro inaccettabili reticenze —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di propria competenza, eventualmente di carattere ispettivo intenda adottare. (4-33898)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

lunedì 5 febbraio 2001 il *Sole 24 ore* presentava un supplemento della serie « Rapporti » dedicato al settore aerospaziale. Tra gli altri servizi vi è anche una intervista, curata da Giovanni Valpi, all'amministratore delegato e direttore generale del gruppo Finmeccanica Giuseppe Bono. Tra l'altro egli afferma: « Quali saranno le prossime mosse di Finmeccanica? Non abbiamo alternative: con l'ingegner Lina (presidente e altro amministratore delegato del gruppo, ndr) pensiamo sia necessario accelerare su aerospazio e difesa. Da soli i due settori rappresentano oltre il 60 per cento dei ricavi e più del 100 per cento dell'insieme dei risultati operativi. Poi abbiamo aziende che operano nell'energia e nei trasporti, oggi completamente ristrutturata. Ma all'interno del nostro gruppo il mercato le percepisce come elementi di debolezza e ne chiede la cessione, perché in questi settori il nostro posizionamento strategico è di minor livello rispetto ai big